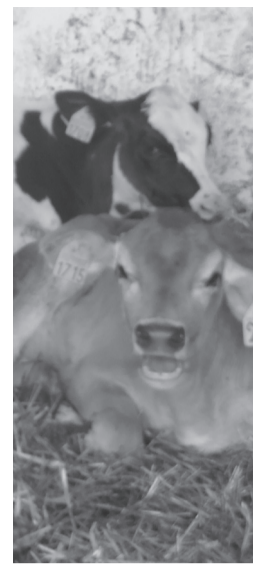


ASP

N • E • W • S

#SUCCEDEINASP

Una gita fuori porta nel verde e tra gli animali della fattoria della famiglia Quaiotto di Granarolo è stata l'occasione per gli anziani della Casa di Residenza Saliceto di rivivere quel mondo agricolo che è ancora un ricordo vivido nella loro memoria. Questa breve escursione, in una calda giornata estiva, è stata possibile grazie all'incontro con Giulia Quaiotto, studentessa delle scuole "Sirani" di Bologna che ha svolto la sua alternanza scuola lavoro nelle strutture di ASP. Un incontro tra giovani e anziani che ha generato uno scambio di esperienze che va oltre la solidarietà.



ALL'INTERNO

MINORI NON PIÙ SOLI

Un tutore legale per ogni minore straniero che arrivi in Italia senza famiglia. È questo quello che prevede la legge Zampa

L'ARCIVESCOVO RICORDA I BENEFATTORI DI ASP

Ricordare la generosità dei benefattori che ha reso possibile l'operare di ASP nella società a sostegno delle persone fragili

VITE IN STRADA LONTANO DALLA FAMIGLIA

La rottura delle relazioni con i propri cari è una costante delle storie di vita delle persone accolte dai servizi dedicati alla grave emarginazione adulta

di **Gianluca Borghi**
Amministratore unico

IL 2018 DI ASP CITTÀ DI BOLOGNA NEL SEGNO DELL'INCLUSIONE E DELL'ACCOGLIENZA

Lo scorso giugno è stato approvato il **Bilancio consuntivo 2016**, terzo anno di vita di ASP: un bilancio in attivo, che vede raggiunti tutti gli obiettivi alla base della scelta del Comune di Bologna di costituire nel 2014 l'Azienda pubblica di Servizi alla Persona. Restano da consolidare i risultati ottenuti e da stabilizzare l'assetto organizzativo dell'Azienda, che ha dimostrato grande tenuta, ma richiede oggi una profonda revisione in relazione alle sfide connesse ai nuovi servizi recentemente trasferiti dal Comune di Bologna.

Le profonde innovazioni in divenire, già tracciate nel 2017, dovranno essere compiute nel quadro di un cambiamento volto a rispondere alle trasformazioni sociali sotto il profilo dei servizi socio-assistenziali, con grande attenzione alle fasce più vulnerabili.

Si tratta di obiettivi da realizzarsi attraverso una nuova dimensione di sussidiarietà, tramite la quale ASP intende implementare tutte le collaborazioni necessarie,

interistituzionali e con il privato sociale, per definire strategicamente la propria posizione nel sistema cittadino metropolitano e regionale dell'erogazione dei servizi. Questo anche per favorire processi di confronto e di accesso al sistema del finanziamento cittadino ed europeo di progetti.

Tanti i "cantieri" aperti: ASP sta lavorando a individuare nuovi modelli di intervento a favore di diverse fasce deboli della popolazione (adulti con disabilità o problemi di natura psichiatrica) e strategie mirate ad azioni trasversali volte a diversi ambiti di vita (come quelle per l'autonomia abitativa).

Ulteriori chiavi di lettura per ottimizzare i percorsi di cura delle persone già in carico ai servizi sono state individuate nei temi dell'integrazione socio-sanitaria e delle nuove tecnologie assistive. Tra i servizi, quelli per la domiciliarità rivolti agli anziani completeranno i percorsi di riorganizzazione, mentre saranno avviate le gare di appalto per 100 nuovi alloggi con servizi per anziani autosufficienti.

Infine, nel triennio sarà implementato un modello trasferibile a tutti i servizi dell'Azienda per la valutazione di impatto sui servizi erogati, per individuare azioni di miglioramento o correttivi al sistema di erogazione.

Nel settore del patrimonio, oltre alla separazione dell'ambito della gestione del patrimonio immobiliare da quello indisponibile, l'impegno di ASP verte su riqualificazione del patrimonio edilizio e ulteriore valorizzazione del patrimonio artistico; particolare attenzione sarà dedicata al patrimonio conservato presso il complesso del Baraccano.

Non da meno, l'attenzione alle risorse umane: l'obiettivo principale è quello di favorire la partecipazione delle lavoratrici e dei lavoratori, sostenendo percorsi formativi, contrastando l'assenteismo e semplificando i processi lavorativi, con l'impegno parallelo alla stabilizzazione della dotazione

organica, anche con bandi di concorso in collaborazione con altre ASP. Sul piano della valutazione, l'impegno è quello di consolidare un sistema di valutazione esplicito e condiviso con il personale.

Sono questi **i prossimi obiettivi di ASP Città di Bologna**: un passo dopo l'altro, con tutta l'attenzione e la cura necessarie a far crescere una grande Azienda pubblica ancora più efficiente nel dare risposte ai bisogni dei cittadini, in un contesto di sempre maggiore complessità sociale, in piena coerenza con le priorità indicate dal Comune di Bologna.



NUOVO ASSESSORE AL COMUNE DI BOLOGNA

Giuliano Barigazzi è il nuovo assessore a Sanità e Welfare del Comune di Bologna. Nato in provincia di Enna nel 1961, si è laureato in filosofia all'Università degli Studi di Bologna, ha collaborato con l'Istituto Gramsci di Bologna, con l'Osservatorio sui Centri Storici dell'Istituto Beni Culturali e il Censis. È stato Sindaco del Comune di San Pietro in Casale dal 1993 al 2004 e dal 1999 al 2003 Presidente della Conferenza dei Sindaci dell'Azienda Usl Bologna Nord.

Dal 2004 al 2013 è stato Assessore della Provincia di Bologna con deleghe alla Sanità, Servizi Sociali, Volontariato e Cultura, Presidente della Conferenza Territoriale e Sanitaria di Bologna e componente della Segreteria nazionale dell'Unione Province d'Italia con l'incarico di coordinatore dell'Area Welfare. Ha promosso il processo di trasformazione delle Aziende servizi alla Persona, l'attuazione del Fondo Regionale per la non autosufficienza nel territorio provinciale e sostenuto la realizzazione del Progetto e-Care per l'assistenza in Rete agli anziani. Capo di gabinetto del sindaco Virginio Merola dal 2013 fino al 2016.



Intervista a **Clede Maria Garavini**
Garante Regionale Infanzia e Adolescenza

MINORI NON PIÙ SOLI

Un **tutore legale** per ogni minore straniero che arrivi in Italia senza famiglia. È questo quello che prevede la legge 47, conosciuta come legge Zampa, approvata lo scorso maggio e che istituisce un elenco di volontari per ogni regione. Obiettivo è creare una forma di genitorialità sociale, diffusa e partecipata da parte di tutti i cittadini che hanno voglia di mettere a disposizione il proprio tempo per accogliere e accompagnare un minore. "Il punto di forza di questa figura è quello relazionale. Questi minori vengono subito accolti in comunità, senza però nessuna rete familiare o affettiva che possa guidarli nella costruzione del loro progetto di vita", spiega la **Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza della Regione Emilia Romagna Clede Maria Garavini**. Il tutore volontario, oltre ad avere una funzione di rappresentanza legale (affidata prima a una figura istituzionale), dovrà essere un punto di riferimento educativo, accompagnare il minore nella sua crescita e stabilire con lui un rapporto di fiducia e di aiuto. Sono circa 100 le persone che a Bologna fin da subito hanno offerto la loro disponibilità e che ora sono in attesa di essere abbinati con alcuni dei ragazzi stranieri che sono sul nostro territorio.

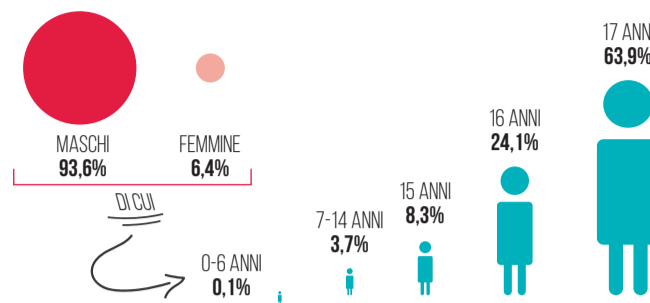
Per iscriversi basta avere più di 25 anni e compilare un modulo direttamente online sul sito garanteinfanzia.org. Una volta consegnata la domanda di iscrizione si dovrà seguire una formazione obbligatoria, di circa 30 ore, per affrontare con esperti temi diversi: "si parlerà di psicologia, di come aiutare e sostenere l'adolescente nella sua fase di crescita e come muoversi nella rete dei servizi del territorio. Quest'ultimo è un aspetto importante perché non si è mai da soli ad affrontare questo percorso, ma si cammina accanto alle principali istituzioni coinvolte nei percorsi di presa in carico sociale dei minori", spiega ancora Clede Maria Garavini. La scelta del tutore a cui affidare l'adolescente avviene in stretta collaborazione con il Tribunale dei Minori, con il quale la Garante collabora per tutto l'iter di selezione.

Ad inizio anno in Italia erano presenti 15.458 minori non accompagnati, di cui 1.160 in Emilia Romagna, la maggior parte maschi (circa il 94%) quasi tutti tra i 16 e i 17 anni (il 90%). "Questo è un dato importante, perché ci dice che non abbiamo a che fare con dei bambini, ma neanche con i 'nostri' adolescenti, di solito poco autonomi e meno maturi. I minori stranieri sono giovani adulti che hanno alle spalle il carico di vita e di esperienza di un migrante. Sono adolescenti che hanno livelli di indipendenza e autonomia molto accentuati" racconta Garavini e continua "per questo diventa importante riuscire ad instaurare con loro una relazione basata sull'ascolto e sulla fiducia, in modo da garantire il benessere psicofisico di cui hanno bisogno".

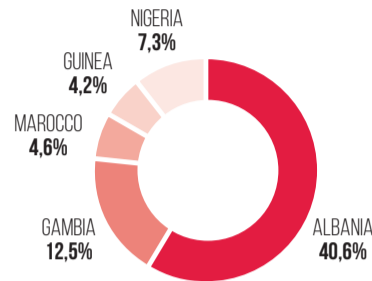
La maggior parte dei ragazzi stranieri non accompagnati presenti in regione è di origine albanese (circa il 40%) e solo una minoranza proviene da paesi africani come Gambia, Marocco e Nigeria.

Al momento dell'approvazione della legge la Regione Emilia Romagna ha dovuto implementare e raccordare con le indicazioni nazionali una macchina già roduta, poiché, come altre regioni, già nel 2014 aveva

MINORI IN EMILIA-ROMAGNA
AL 30 APRILE 2017



CITTADINANZE
PIÙ FREQUENTI
IN EMILIA ROMAGNA
AL 30 APRILE 2017



finanziato dei corsi di formazione per aspiranti volontari. Il progetto prevedeva anche un percorso di affiancamento e conoscenza con i minori accolti nel sistema Sprar (Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati) e delle "lezioni" su come muoversi all'interno della rete dei servizi. Alcune di queste formazioni erano state gestite da ASP, insieme al Comune di Bologna e altre realtà del privato sociale.

"Una volta che il minore diventa maggiorenne non si ha più la funzione legale nei suoi confronti, ma la relazione resta. Si rimane un punto di riferimento affettivo. I tutori volontari sono la massima espressione della solidarietà sociale e della cittadinanza attiva" conclude la Garante regionale.

La domanda per candidarsi come tutori si può scaricare dal sito dell'Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza (www.garanteinfanzia.org) e va inviata all'indirizzo: tutorivolontari@garanteinfanzia.org.

a cura della
Redazione

IL NUOVO GRUPPO APPARTAMENTO DI ASP

Una cucina, una zona comune, una lavanderia e camere da uno o due posti letto per un massimo di sei persone. Il futuro **Gruppo Appartamento** nascerà nei prossimi mesi all'interno di uno dei Centri Servizi di ASP Città di Bologna e sarà circondato da un asilo nido, da una scuola materna, da una casa di riposo per anziani e accoglierà persone che per motivi diversi non possono più restare a casa con i genitori. "Questi appartamenti permettono di sentirsi a proprio agio, hanno un'impronta molto familiare e consentono di avere intimità anche se lo si condivide con altre persone", spiega **Irene Bruno, dirigente dei servizi anziani di ASP**.

"All'inizio avevamo immaginato fosse uno spazio destinato a chi soffre di un disagio psichico, ma poi ci siamo accorti, nel corso della progettazione, che il bisogno di autonomia e di indipendenza era trasversale anche ad altre persone che vivono una situazione di disagio, ma che hanno comunque bisogni sanitari definiti" - continua Irene Bruno - "abbiamo deciso così di aprire l'appartamento anche ad altri utenti".

Personale disabili o con un disagio abitativo, persone in cura al Sert o seguite da Centri di Salute Mentale del territorio: sono loro i destinatari del nuovo gruppo appartamento, che sarà gestito in collaborazione con ASP. Un'équipe multidisciplinare valuterà le persone che potranno accedervi, sulla base di alcuni criteri precisi. Tutti porteranno avanti i loro progetti e le loro attività esterne (lavoro, tirocini formativi e laboratori), ma avranno un sostegno nell'affrontare problemi legati alla condizione medico-sanitaria o alla situazione sociale che vivono e che da soli non sarebbero in grado di gestire.

"Vogliamo garantire ai nostri utenti l'autonomia e l'indipendenza di cui hanno bisogno per affrontare con tranquillità la vita di tutti i giorni e gli operatori sociali li guideranno in questo nuovo percorso".



a cura della
Redazione

UOMINI SENZA VIOLENZA

In uno degli stabili di **ASP**, in via de Buttieri 9 a Bologna, è stato inaugurato lo scorso 17 novembre "Senza Violenza", un centro per uomini che usano violenza contro le donne in una relazione di intimità. Gestito dall'omonima associazione, in collaborazione con la Casa delle Donne per non subire violenza, il Comune di Bologna e ASP Città di Bologna, il centro vuole sostenere gli uomini che non vogliono più fare violenza e che decidono di intraprendere un percorso psicologico ed educativo. Gli uomini si rivolgono volontariamente al Centro e devono affrontare un lavoro politico e culturale in cui ripensare strutturalmente le

relazioni sociali; un luogo autonomo e indipendente, dove gli uomini possono trovare percorsi di trattamento gratuiti sia individuali che di gruppo.

L'apertura di questo Centro si inserisce nel più ampio impegno di ASP nella lotta al fenomeno della violenza contro le donne, che in questi anni si è tradotto in diverse azioni e collaborazioni con le altre realtà che sul territorio di Bologna e provincia lavorano da tempo su questo tema. Per questo motivo il Centro è stato presentato alle **Forze dell'Ordine locali**, l'occasione per aprire un confronto interdi-

di **Valeria Giglioli**

Direzione Generale e Comunicazione



I CABREI PER STUDIARE IL PAESAGGIO CHE CAMBIA

Raccontare i cambiamenti del paesaggio e studiare il territorio attraverso il tempo: oggi possiamo farlo anche grazie ai cabrei, ovvero documenti commissionati da antiche famiglie per definire entità, natura e confini dei propri beni.

I cabrei rappresentano una rilevante fonte archivistica e sono stati al centro dell'incontro con il professor Davide Righini, docente di storia dell'architettura all'Università di Bologna, che si è tenuto lo scorso 28 ottobre nella Sala delle Mappe della Quadreria di ASP Città di Bologna, a Palazzo Rossi Poggi Marsili, in via Marsala 7.

"Cartografia storica bolognese del '600 e '700: il patrimonio dell'Istituzione dei Poveri Vergognosi, ora ASP Città di Bologna" questo il titolo della conferenza, prima parte dell'appuntamento con "La Natura rappresentata" organizzato da ASP in collaborazione con l'Associazione culturale italo-ceca Lucerna, nell'ambito della XIV edizione della Festa internazionale della Storia promossa dall'Università di Bologna. A chiusura dell'incontro un concerto di musica boema del XIX secolo: composizioni di Bedřich Smetana, Antonín Dvořák e Bohuslav Martinů sono state interpretate dal mezzosoprano Andrea Doskočilová e dalla pianista Monika Fenyeshová, con Giulia Ronchitelli.

Intervista a **Irene Bruno**
Responsabile Servizio Anziani

L'INCONTRO CON I 5 SENSI PER COMBATTERE LA DEMENZA

Laboratori per stimolare i cinque sensi, visite guidate e progetti sperimentali per aiutare le persone che soffrono di demenza ad allenare la loro memoria. Sono queste alcune delle strategie messe in campo da ASP Città di Bologna per sostenere la persona che soffre di questo disturbo e la sua famiglia nell'affrontare la vita di tutti i giorni. Oltre ai servizi più tradizionali e conosciuti rivolti agli anziani come le **CRA** (Casa Residenza per Anziani), ci sono anche i **Caffè Alzheimer** e il **Meeting Center Margherita**, luoghi dove sperimentare delle cure alternative.

Che tipo di servizi sono?

Gestiti e organizzati da ASP sono servizi rivolti all'anziano e al suo familiare. I Caffè Alzheimer, quattro in città, sono ormai una realtà consolidata e sempre più spesso centri sociali e parrocchie ci contattano chiedendoci la disponibilità ad aprirne altri. Il Meeting Center è invece una sperimentazione del tutto nuova. Ci siamo ispirati ai centri di incontro nati in Olanda nel 1993, luoghi di incontro informale tra persone con demenza, i loro familiari ed esperti della malattia.

Che differenza c'è tra i Caffè e il Meeting Center?

Il Centro d'Incontro Margherita è più strutturato rispetto ad un Caffè Alzheimer: è gestito da un comitato guida multidisciplinare che si riunisce due volte all'anno e di cui fanno parte ASP, i servizi sociali del Comune di Bologna e l'Azienda USL. È condotto da uno psicologo e collaborano con noi le associazioni di volontariato A.R.A.D. e Non perdiamo la testa. Il centro è rivolto a persone che soffrono di demenza lieve e possono partecipare agli incontri 20 anziani e 20 caregiver per volta; si lavora insieme per individuare strategie e tecniche per gestire la persona con demenza a casa, ma soprattutto per rallentare il progredire della malattia. Si trova in via Grassetti 4 a Bologna ed è aperto

tre giorni a settimana: il lunedì e il giovedì dalle 9.00 alle 12.00 e il mercoledì anche di pomeriggio. Nel centro abbiamo aperto uno sportello d'ascolto rivolto a tutti, gestito da una psicologa e da due volontarie dell'associazione, e abbiamo attivato anche una linea per la consulenza telefonica. I Caffè Alzheimer hanno invece un accesso libero e poco mediato.

Sono previsti progetti specifici anche per le altre strutture?

Dei cinque Centri Diurni gestiti da ASP tre sono specializzati nella cura di persone affette da demenza (il Centro Lercaro, Centro Diurno San Nicolò e Centro di Viale Roma) e a differenza degli altri svolgono molte attività per stimolare la memoria delle persone, come il laboratorio di orticoltura che agisce sull'olfatto e sulla riattivazione dei sensi grazie alla raccolta e lavorazione di piante officinali; oppure il progetto di biodanza dedicato ai colori, alle emozioni e alle espressioni del corpo attraverso i movimenti. Abbiamo anche un corso di musicoterapia che cerca di trasformare, con l'aiuto di una musicoterapeuta, la musica in un linguaggio e in un canale di comunicazione. I centri diurni specializzati sono stati anche oggetto di studio da parte di altri paesi europei: sono venuti in visita studenti da Berlino e da Varsavia, una delegazione libanese, una norvegese e una slovena e il console di Kyoto, per osservare da vicino il lavoro che ASP fa quotidianamente. Il valore aggiunto di questi progetti è il recupero della memoria remota dell'utente, che non viene persa con la malattia, e l'aiuto nella gestione dei disturbi del comportamento. Di solito la demenza porta a non riconoscere un familiare o un luogo e questo può generare molta ansia e paura. I nostri interventi riescono a dare di nuovo tranquillità a queste persone, riuscendo ad alleviare i sintomi senza dover ricorrere alla cura farmacologica.



L'ARCIVESCOVO ZUPPI RICORDA I BENEFATTORI DI ASP

Ricordare la **generosità dei Benefattori** che ha reso possibile l'operare di **ASP Città di Bologna** nella società e a sostegno delle persone più fragili. Grazie alla sensibilità dell'Arcivescovo di Bologna e alla disponibilità dei suoi collaboratori, è stato possibile dividerne la memoria durante la Messa del 2 novembre, officiata da **Monsignor Zuppi** nella chiesa della Certosa in occasione della Commemorazione di tutti i defunti.

Alla celebrazione hanno preso parte alcuni ospiti delle strutture ASP, a cui l'Arcivescovo ha rivolto un caloroso saluto e un ringraziamento per la loro presenza. Dopo la Messa Monsignor Zuppi ha incontrato gli anziani e gli operatori. Per gli ospiti di ASP la giornata ha rappresentato l'occasione, molto sentita, di ricordare e commemorare i propri defunti e, allo stesso tempo, è stata una bella occasione di visita al complesso monumentale della Certosa e un'immersione nei vivaci colori autunnali.

Dopo la celebrazione, seguendo le disposizioni testamentarie, alcuni rappresentanti dell'Azienda hanno deposto fiori sulle tombe per continuare la tradizione di onorare la memoria di chi ha scelto di condividere i propri beni a sostegno di chi ha bisogno di aiuto; un gesto particolarmente significativo in un momento di tensioni sociali sempre più difficili da governare.

Il lavoro di ASP raccoglie tutt'oggi l'impegno assunto nel tempo dai Benefattori: i servizi riguardano l'assistenza agli anziani, ai minori, a chi vive situazioni di grave emarginazione, a persone e famiglie in condizioni di precarietà abitativa, a chi chiede protezione internazionale. A distanza di cinque secoli si dipana ancora il filo di una solidarietà che rappresenta un progetto allargato all'intera comunità e fondato sulla scelta di condividere per dare sollievo a chi vive difficoltà diverse.

V. G.

disciplinare sulla violenza di genere e per mettere in campo strategie di intervento comuni.

Il progetto "Senza Violenza" sarà presentato anche a tutte le **operatrici e a tutti gli operatori dei servizi di ASP** perché nel lavoro di tutti i giorni accolgono anche richieste di protezione da abusi e violenze. Il seminario contribuirà attivamente alla crescita della sensibilità e della preparazione dei dipendenti socio-sanitari, alzando il livello di attenzione sul riconoscimento delle diverse forme di violenza. Conoscere i diversi programmi diretti a uomini autori di violenza

e riflettere sul concetto di responsabilità maschile sono gli spunti da cui partire per attuare meccanismi di prevenzione.

In Italia sono in tutto 25 i centri rivolti ad uomini maltrattanti, concentrati soprattutto nel nord e centro Italia. Accolgono ogni anno circa 300 uomini disposti ad intraprendere volontariamente un percorso di cambiamento. Si tratta spesso di uomini che hanno agito violenza contro la propria partner o ex partner, per la maggior parte sono di nazionalità italiana (92%) e padri (il 77% ha almeno un figlio).



GRAVE EMARGINAZIONE ADULTA: LAVORARE INSIEME "DAL BASSO"

Superare l'approccio assistenziale e quello a gradini (costituito da benefici progressivi) che ha spesso caratterizzato le attività di sostegno rivolte agli adulti che vivono una situazione di disagio e di povertà, per far posto a un aiuto costruito "dal basso" partendo dall'ascolto dei bisogni delle persone.

Questo è il cambio di passo voluto nei servizi dedicati al contrasto della Grave Emarginazione Adulta, che dal 2008 sono gestiti da ASP per conto del Comune di Bologna. Un diverso paradigma d'azione che ha portato gli operatori coinvolti ad un cambiamento culturale e di prospettiva, passando da un lavoro per le persone senza dimora ad un lavoro con loro, cercando di stimolare le loro capacità e le loro competenze e mettendo nella condizione di poter fare ciò che desiderano. Un'anticipazione di quanto previsto dalle "Linee nazionali di Indirizzo per il Contrasto alla Grave Emarginazione Adulta", uscite qualche anno dopo, in cui parte di queste esperienze sono confluite.

Questo nuovo approccio è stato sperimentato per la prima volta in un centro notturno di accoglienza del Piano

Freddo del 2010-2011, in cui gli operatori sociali cercarono di mettere al primo posto i percorsi di vita delle persone accolte, offrendo loro una possibilità di scelta (accettare o meno il posto letto, o scegliere un centro invece che un altro), in contrasto, talvolta, con un'altra visione del servizio che limita l'intervento all'offerta del posto letto e alla conseguente azione di riduzione del danno.

I cambiamenti hanno coinvolto tutti i servizi, disegnandone di nuovi, come quelli in risposta ai bisogni valutati indifferibili e urgenti o il servizio cittadino di *housing first*, che attualmente ospita circa 80 persone, uomini e donne, prevalentemente in coabitazione in stanze singole, ma non solo, come nel caso delle coppie. L'idea non è semplicemente mettere a disposizione una casa, ma partire da questa per iniziare a costruire una relazione di fiducia e di benessere.

Le persone con o senza dimora sono state coinvolte, inoltre, all'interno dei laboratori di comunità, spazi sociali rivolti a tutti i cittadini, in cui costruire una rete di relazioni significative e in cui partecipare e costruire attività ed eventi, anche a fini commerciali e di autofinanziamento attraverso la creazione di *start-up*. Spazi di qualità dove poter sviluppare l'*empowerment* di comunità. Questi progetti (finanziati grazie ai fondi europei del PON Metro e PON Inclusione) vogliono dare una risposta ad alcuni bisogni specifici, come la tutela delle relazioni nate in strada, sia di coppie eterosessuali che omosessuali, o di relazioni mantenute nonostante la strada (fra amici o parenti); la tutela di ragazzi neo maggiorenni e dei giovani che si trovano a vivere in strada, perché in uscita dalle comunità per minori stranieri non accompagnati oppure perché in attrito con le famiglie d'origine, o ancora per motivi legati all'orientamento sessuale e all'identità di genere o perché soffrono di un grave disturbo psichiatrico.

Esempi che permettono di capire la complessità racchiusa in un fenomeno poco conosciuto e spesso semplificato in una categoria stereotipata che, invece, chiede un intervento professionale capace di leggere il fenomeno, in costante cambiamento, in termini di bisogni e aspirazioni e dare delle risposte che hanno nella casa soltanto un punto di inizio.



a cura del Servizio contrasto alla grave emarginazione adulta

di **Monica Brandoli**

Responsabile Emarginazione Adulta

VITE IN STRADA LONTANO DALLA FAMIGLIA

La rottura delle relazioni con i propri cari è una costante delle storie di vita delle persone accolte dai servizi dedicati alla Grave Emarginazione Adulta. È questo quello che emerge dall'osservatorio di ASP Città di Bologna che nei primi 8 mesi del 2017 ha registrato un totale di 2.494 persone che hanno usufruito di questi servizi, la grande maggioranza uomini (81%).

L'80% delle persone incontrate si sono allontanate dalla famiglia rompendo legami e relazioni, avendo alle spalle una situazione pregressa di fragilità: perdita del lavoro, della stabilità economica e della casa. C'è chi ci finisce una sola volta nella vita, chi saltuariamente e c'è chi, invece, in strada ci vive tutti i giorni. Dai dati raccolti dall'osservatorio emerge che alcune delle persone senza dimora hanno un lavoro che comunque non permette loro di usufruire di situazioni abitative stabili e autonome. E questo essenzialmente per tre motivi principali: perché il lavoro è stato ottenuto da poco, perché le entrate economiche non sono sufficienti al mantenimento di una casa o perché si tratta di persone straniere. Nella vita di strada si registrano differenze rispetto al genere: per le donne l'esperienza risulta essere saltuaria (per le collaboratrici domestiche o per le donne che fanno le badanti è il tempo che trascorre tra la morte di un anziano e l'ottenimento di un nuovo incarico familiare), mentre tra gli uomini è più cronicizzata. Tra le persone senza fissa dimora è aumentato anche il numero delle persone richiedenti asilo o protezione internazionale, che vivono in totale assenza di una rete familiare di riferimento (solo il 31% dei senza fissa dimora è di nazionalità italiana). Nei centri notturni e nei dormitori sempre più spesso si assiste all'ingresso di uomini che si allontanano dal nucleo familiare di origine oppure uomini sposati di cui però mogli e figli sono stati inseriti in comunità madre-bambino perché, in assenza di strutture specifiche, non è stato possibile accogliere l'intero nucleo familiare. Vi accedono anche donne espulse dalle famiglie acquisite o donne che hanno avuto l'allontanamento dei figli minori e che hanno gravi condizioni economiche.

INCLUSIONE SOCIALE E CULTURA. ASP A BOLOGNA EXPERIENCE

Minori, anziani, adulti senza fissa dimora e tante altre persone che frequentano i servizi di ASP Città di Bologna hanno avuto l'opportunità di visitare gratuitamente, grazie alla collaborazione con Con-fine Art "Bologna Experience", una mostra interattiva per esplorare le bellezze artistiche e architettoniche della città. Non solo un'occasione per gli utenti di partecipare ad un evento culturale, ma una conquista collettiva, che ha permesso loro di "godere" di un bene che tradizionalmente è riservato a chi può acquistarlo.

La povertà, ancor prima di essere un'assenza di mezzi materiali, è povertà di relazioni, perdita di

significato, assenza di progettualità. Aiutare significa fare cultura, cioè fare in modo che la relazione di aiuto non sia solo un legame autoreferenziale tra due soggetti, ma un rapporto capace di generare benefici anche sul mondo circostante, di cambiare la società e la mentalità in cui i due soggetti operano. È proprio verso questo orizzonte che il lavoro di ASP si muove: la cura di una persona passa anche dalla cultura, dalla crescita sociale e personale.

Il sistema dei servizi bolognesi sta adottando scelte verso le fragilità urbane che vadano oltre l'emergenza. L'obiettivo è sviluppare le capacità e le potenzialità delle persone assi-

stite, valorizzandone competenze e partecipazione. È il passaggio dal "welfare della necessità" al "welfare delle possibilità", rinforzando i processi di inclusione e in un'ottica di collaborazione con cittadini, associazioni e comunità.

La visita a "Bologna Experience" è stata una conquista collettiva e come tale va difesa. Per farlo c'è bisogno dell'impegno e della partecipazione di tutti, se interrompiamo questa dinamica percorriamo l'inevitabile strada dell'esclusione.

M. B.

ASP

Anno XVI | Numero 4 | 2017
Autorizzazione del Tribunale di Bologna n. 7367/03
SEDE
Viale Roma, 21
40139 Bologna

DIRETTORE RESPONSABILE
Gianluca Borghi
REDAZIONE
Francesca Farolfi
Valeria Giglioli
Luana Redalié

SUPPORTO REDAZIONALE/ GRAFICA
Open Group
STAMPA
Tipografia Zampighi,
Sasso Marconi (BO)

CONTATTI
051.6201303-493
www.aspbologna.it
comunicazione@aspbologna.it

